

Teatro



Un altro Godot

D.Neri

■ Più che legittimo, da parte dei registi Annalisa Bianco e Virginio Liberti di Egumteatro, voler scardinare la teca museale che ha immobilizzato un capolavoro del teatro del Novecento, quale è *Aspettando Godot* di Beckett, vincolato dai suoi eredi per mantenerne l'integrità fin nell'osservanza delle didascalie. Ma non condivido l'affermazione, come essi scrivono, che il testo abbia perso la sua forza dirompente.

I temi della solitudine, dell'incomunicabilità e della perdita di Dio che getta l'uomo in uno stato di rassegnazione e impotenza, sono sempre vivi. Il problema semmai è co-

me renderli scenicamente nuovi. L'attesa di Vladimiro ed Estragone, di qualcuno che non viene – il misterioso signor Godot –, segna il tempo dilatato, le pause, la dialettica fra i personaggi spinta all'estremo, con quel finale aperto che suggerisce una tormentosa ripetitività.

In qualsiasi nuovo allestimento, credo non si possa prescindere soprattutto dal mantenere il luogo indefinito dove si ritrovano i protagonisti in attesa: una scena desolata e vuota che ci faccia sentire la minaccia immanente del nulla. La messinscena di Bianco/Liberti li colloca, invece, in uno spazio

DANZA/SONATE BACH

Con *Sonate Bach - di fronte al dolore degli altri*, creazione del 2008, Virgilio Sieni rivisita la tragedia contemporanea. E trova un'ispirata scrittura coreografica. Il sottotitolo fa riferimento ad alcuni drammi di guerra: da Sarajevo a Jenin, da Beslan a Kabul, Srebrenica, fino a Kigali. Undici luoghi emblematici affidati alla memoria e accompagnati dalla musica di Bach.

Sieni traduce in pura danza gli stati d'animo della sofferenza e della paura catturando

lo sconquasso dell'anima. Visioni catturate dallo studio di alcune immagini emblematiche che hanno documentato l'orrore e il dolore dei deboli e degli innocenti. Il coreografo attinge alle deposizioni e alle



Cinema

Valutazione della Commissione nazionale film:
The informant!: consigliabile, semplice (prev.);
Basta che funzioni: complesso, problematico, dibattiti.

sce modi ingenui e affabili, tipici di un carattere vivace ed ottimista. Alla fine non potrà evitare di essere smascherato, ma tenterà di farsene una ragione. E il bello è che *The informant!* è ispirato a fatti realmente accaduti negli anni Novanta, anche se i personaggi e le situazioni sono stati mischiati e i dialoghi adattati. Un film divertente e interessante.

Regia di Steven Soderbergh; con Matt Damon, Joel McHale, Melanie Lynskey, Scott Bakula.

Raffaele Demaria

Basta che funzioni



Scena dall'ultimo film di Woody Allen "Basta che funzioni", ambientato a New York.

Signore e signori, Woody Allen è tornato. Sarà grazie a questa sceneggiatura vecchia di 32 anni tirata fuori da chissà quale cassetto, sarà per il ritorno alla cara e vecchia Manhattan dopo le non sempre esaltanti parentesi europee, sarà per l'abbandono dei generi per riapprodare alla commedia sofisticata e all'essenza del suo ineguagliabile humor: sta di fatto che *Basta che funzioni* è una boccata d'ossigeno rispetto alle ultime asfittiche prove del regista newyorkese.

Regia di Woody Allen; con Larry David, Evan Rachel Wood, Conleth Hill, Ed Begley Jr., Michael McKean, Patricia Clarkson

Cristiano Casagni